

Antonio Sanna e Francesco Sechi portano in scena un poemetto di Marco Onofrio "Emporium": il supermercato del mondo

Nell'enorme e alienante supermercato della vita, due uomini cercano di recuperare i brandelli della propria esistenza, districandosi in un mondo surreale in cui è solo il denaro a contare, un denaro facile e al tempo stesso falso: "moneta che non vale niente", "zecchini sciorinati a profusione". Con incredibile bravura, ritmo incalzante, studio dei movimenti, Antonio Sanna e Francesco Sechi, al Seminteatro di via Adelaide Bono Caroli 3, interpretano fino al prossimo 5 dicembre "Emporium", un "poemetto di civile indignazione" con i cui versi sferzanti e taglienti Marco Onofrio racconta non solo il mercato del lavoro, ma anche quello dei pen-

sieri e delle speranze. La regia di Antonio Sanna ha saputo trasformare la passione etica e la rabbia salvifica di Onofrio in un spettacolo teatrale dai toni grotteschi, amari, scanzonati, in cui la poesia prende corpo per descrivere l'angoscia che ci attanaglia e i nostri disperati tentativi di rimanere noi stessi a dispetto di quell'ingranaggio che "ci stritola e punisce e fa a polpette se solo osiamo essere diversi". Mentre le note della fisarmonica di Roberto Palermo sottolineano e enfatizzano quanto si svolge sul palco, la poesia diventa la storia delle nostre quotidiane paure, della "morsa occulta e misteriosa" che ci stringe e ci soffoca, in un mondo che, nelle

mani dell'uomo, è ridotto a "uno spurgo immondo di cloaca", al "cuvile nel profondo di una tana". Lo spettacolo è realizzato dall'associazione culturale "L'Attore in movimento", nata nel 2005, che propone un teatro culturalmente impegnato, ma al tempo stesso vicino alla gente e alle sue problematiche. I costumi sono di De R.I.V.E., le musiche di Alessandro Panatteri e Roberto Palermo. Giovedì, venerdì e sabato ore 21 - domenica ore 18. Biglietti (compresa tessera): intero euro 12,00 - ridotto euro 10,00. Per prenotazioni e informazioni telefonare al numero 339.1572537.

Antonio Venditti



La poesia civile di Pasolini

In occasione della quindicesima edizione della rassegna culturale curata da Natale Sciarra "Colloqui sulla Contemporaneità", oggi pomeriggio alle 17,30 Andrea Mariotti terrà una conferenza sulla poesia civile di Pier Paolo Pasolini, presso la Pro Loco di Ciampino, in via del Lavoro 61 (tel.067915275, www.prolocociampino.it).



Sul palco Mariolina Palumbo, A. Maria Sorbo, Manuel Anselmi e Livia Ventimiglia

Presentato al Teatro Flavio "L'Albero di Millì"

Parteciperà all'incontro, a ingresso libero, Silvio Parrello, che conobbe in giovanissima età lo scrittore e regista nel quartiere romano di Monteverde ed è stato citato da Pasolini nel romanzo "Ragazzi di vita" (1955), con il soprannome di "Pecetto". Andrea Mariotti è un poeta e uno studioso di letteratura moderna, in particolare di Giacomo Leopardi. Ha pubblicato due sillogi poetiche: "Lungo il crinale", del 1998, e "Spento di sirena l'urlo", del 2007.

C.D.M.

Faceva bella mostra di sé, sul palco del Teatro Flavio, un costume da principe azzurro, uno di quegli splendidi abiti di scena creati dalle abili mani di Bice Minori: un vestito fiabesco, perché proprio di una favola si parlava, del libro di Annalisa Venditti "L'Albero di Millì" (Editrice Nuovi Autori). A presentarlo, la psicologa Mariolina Palumbo, la sceneggiatrice Anna Maria Sorbo e il sociologo Manuel Anselmi. L'incontro è stato moderato da Livia Ventimiglia, conduttrice radiofonica, che ha letto anche alcuni brani del volume con la sua voce dolce, cara agli ascol-

tatori di Nuova Spazio Radio. Mariolina Palumbo si è soffermata sul valore del tempo che pervade tutta la favola, di quel tempo che non si può cancellare né nascondere, che "si lascia trascorrere, ma non dimenticare". Concetti ormai difficili da comprendere nella società moderna, nella quale il ritmo della vita si fa frenetico e di tempo non sembra essercene mai abbastanza. La psicologa ha anche consigliato di leggere questa storia tutta di un fiato, un giorno che si ha la possibilità di fermarsi a riflettere sui tanti spunti offerti dalla narrazione.

Anna Maria Sorbo, rifacendosi alla sua esperienza di sceneggiatrice, ha esaminato la struttura "televisiva" del libro, diviso in capitoli che sono delle vere e proprie puntate e arricchito da continui flash back, improvvisi tuffi nel passato. Ha anche proposto un paragone tra la tranquilla - almeno in apparenza - provincia americana descritta ne "L'Albero di Millì" e le atmosfere - certo più torbide - della fortunata serie proposta qualche anno fa dalla televisione: "Twin Peaks". Come scrive la Venditti, "di colpi di scena, nella vita, ne aveva visti davvero pochi la

gente del fiume Bel. Abituata com'era al ripetersi delle giornate, si destava dal torpore dell'inverno imbiancato dalla neve solo quando la primavera bussava alle porte di legno spesso delle case. Il tempo scorreva lento e gli anni si sommarono l'uno all'altro, come fa la neve di nevicata in nevicata, giorno dopo giorno...". L'intervento di Manuel Anselmi ha riguardato un altro aspetto del libro, la sottrazione alla vita cui si sottopone spontaneamente la protagonista, dopo essere rimasta vittima di una violenza, subdola ma non per questo priva di dolore, per

colpa del pregiudizio. Ha ricordato esperienze simili, studiate attraverso la sua sensibilità di sociologo nella provincia in cui ha per alcuni anni vissuto. Anselmi ha anche rilevato come l'America descritta dalla Venditti sia, in realtà, molto italiana. Felice intuizione. Infatti "era l'8 dicembre del 2008 - ha spiegato l'autrice - e per via di una ricerca storica sui lager degli ufficiali nella seconda guerra mondiale mi trovai a Sondrio. Avevo già in mente un racconto che ponesse al centro della narrazione un mistero legato ad un albero di Natale e in particolare alle sue decorazioni.

Ma fu sul treno che da Sondrio porta a Milano, una mattina presto, dopo un'abbondante nevicata, che intravidi una figura di donna sulla strada imbiancata.

Sola, immobile, stretta in un cappotto di lana spessa guardava quella candida distesa. Mi parve rappresentare il senso ultimo che hanno alcune vite.

Da quella suggestione nacque il personaggio di Millì. La cittadina ai piedi del fiume Bel in cui si svolge la storia è una libera interpretazione della fisionomia di Sondrio, dei colori della sua natura e del temperamento dei suoi abitanti".

Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

Pagina a cura
di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

A tavola con gusto...romano Il manzo brasato, una specialità giudaica - romanesca

La tradizione culinaria giudaica - romanesca si distingue per gusto e semplicità, grazie a ricette tramandate per generazioni da madre in figlia che ancor oggi si possono assaporare soprattutto nei ristoranti e nelle trattorie nei pressi del Teatro di Marcello, cuore dell'antico Ghetto. Alcune preparazioni hanno trovato un'eccezionale diffusione, come quella del manzo brasato, che è caratterizzato dal perfetto equilibrio di sapori e aromi. Si prende un bel pezzo di polpa di manzo di

almeno 800 grammi e si pone sopra a due carote e due coste di sedano tagliate a pezzetti in un tegame non troppo grande. Si aggiungono due o tre cucchiaini d'olio extravergine di oliva, sale e pepe e tanta acqua da coprire completamente la carne. Si lascia bollire a tegame scoperto per due ore e più, finché l'acqua non si sarà asciugata quasi del tutto, quindi si toglie dal fuoco, si filtra con un setaccio il sugo rimasto, lo si fa ispessire con un cucchiaino di farina, lo si diluisce con mezzo bicchie-

re di vino bianco secco e si rimette un'altra volta a cuocere, per almeno un'altra mezz'ora. Per avere delle fette precise e intere, il manzo va tagliato, il più sottile possibile, solo quando è completamente freddo. Poi si può servire, caldo o a temperatura ambiente, ricoperto dal suo sugo. Qualcuno completa il piatto con una spruzzata di foglie di prezzemolo tritate e con una grattata di scorza di limone.

Cinzia Dal Maso
cinziadalmaso@yahoo.it

